

missioni provinciali debbono preferire coloro fra i richiedenti che hanno maggior terreno, da nessuna parte hanno aiuto e conforto. Che cosa debbono fare per salvarsi?

Il Governo ha il dovere di non dimenticare questa enorme forza di resistenza e di produzione oggi, di ordine e di progresso domani. Ha contemplato in questa materia tutte le classi, deve provvedere all'esonero temporaneo dei piccoli coltivatori, dal 1874 al 1881 appartenenti ad aziende agricole alle quali non sia rimasto alcun uomo valido dai 16 ai 60 anni.

Io non mi stancherò di ripetere qui queste loro necessarie, urgenti, impellenti richieste.

Ieri la Camera nella discussione della legge per gli orfani ha approvato l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale proclamante la necessità della difesa giuridico-economico-sociale della piccola proprietà; sarebbe davvero ben stridente il contrasto, ove il Governo, che ha accettato il voto di ieri affermando la tutela della piccola proprietà a parole, nulla facesse ora che ha modo di aiutarla coi fatti. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MONTANARI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. L'onorevole Micheli consentirà che io non lo segua punto per punto in tutti gli argomenti che egli ha minutamente trattati. Però mi preme di mettere subito in evidenza come dall'anno scorso a quest'anno i provvedimenti cui accenna l'interpellanza abbiano ottenuto notevoli miglioramenti, sia nell'entità che nell'efficacia.

Da poco tempo assunto a questo alto ufficio, non posso disporre di tutti gli elementi necessari allo studio analitico della complessa questione che forma oggetto dell'interpellanza che ha occupato per lungo periodo l'attività della Camera.

Consenta la Camera che io riassuma brevemente quanto si è al proposito determinato. Nel 1916 si fece luogo alla concessione di licenze agricole della durata di venti giorni per il periodo dal 25 di agosto sino ai primi di dicembre. Le relative domande affluivano ai Comandi dei corpi d'armata, che ne decidevano l'accoglimento o meno, ed impartivano ordini ai corpi interessati. Ma questo sistema si mostrò difettoso e non rispondente allo scopo cui tendevano: e ciò per l'eccessivo accentramento del lavoro e per i non controllabili errori.

Nell'anno in corso, ai primi di marzo si istituì la prestazione obbligatoria di mano d'opera, e la durata della concessione fu aumentata sino a trenta giorni, per il mese d'aprile, cioè per tutti i lavori primaverili, e sino a quaranta per il periodo successivo, cioè dei lavori estivi.

L'esame ed il giudizio sulle domande fu affidato alle Commissioni provinciali di agricoltura, di cui sarebbe opportuno modificare il congegno, in modo da renderne l'opera più spedita e più rispondente ai bisogni.

Oltre alla concessione di mano d'opera, sempre nello interesse dell'agricoltura, si provide ad assicurare le funzioni direttive delle aziende agrarie concedendo l'esonero temporaneo dal servizio militare ai dirigenti di aziende, quando ne fosse riconosciuta l'adeguata importanza.

Ad integrare poi questi provvedimenti, che si potevano chiamare normali, si deliberarono concessioni occasionali di mano d'opera di militari comunque disponibili, anche per poche ore della giornata, per concorrere alle opere agricole nel luogo di loro residenza.

Ed ora, in vista della mietitura, si è concesso che i militari possano rimanere assenti per qualche giorno oltre i limiti soliti ordinari dal presidio.

Di più, sempre in quest'ordine di idee, si sono impiegati tutti i prigionieri di guerra, che ne abbiano le attitudini, ai lavori dei campi.

Ecco qualche dato numerico. Nel mese di maggio furono concesse licenze di quaranta giorni a circa trenta mila uomini, delle truppe territoriali, ed a circa venti mila dell'esercito mobilitato, e vi furono concessioni occasionali dell'opera di militari in territorio per circa cento mila giornate lavorative, cifra già accennata dall'onorevole Micheli. E quanto ai prigionieri di guerra che lavorano la campagna, essi oggi raggiungono il rilevante numero di 70 mila. Ed è a notarsi che ai prigionieri, per espressa disposizione, sono affidati lavori di carattere urgente e non lavori a scopo di miglioramento culturale.

Credo dunque che l'onorevole interpellante riconoscerà non essere ora il caso di parlare di sopravvenute restrizioni, perchè il regime attuale di queste licenze ed esoneri agricoli, comprende tutto ciò che le condizioni del momento consentivano e consentono.